

F1: oggi Gran Premio di S.Marino

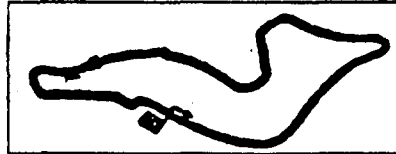
La pioggia ostacola le prove: Senna resta davanti a tutti e Prost dopo la finta pace in casa Maranello tenta una disperata rincorsa



Alesi, settimo tempo

Table with 2 columns: Driver name and team, and Lap time. Includes drivers like Ayrton Senna, Alain Prost, Gerhard Berger, Jean Alesi, etc.

RAI2 ORE 13,30



Il tracciato del circuito «Dino ed Enzo Ferrari», lungo cinque chilometri e 40 metri



L'acqua spegne la Ferrari

Sotto la pioggia, che scende implacabile, tutto resta fermo a venerdì sera. Non cambia la griglia di partenza; non cambiano gli umori della Ferrari...

escludere che abbia ancora in mente Fiorio e Prost. I due litiganti si controllano a distanza. Sotto l'incalzare della gara, le ostilità vengono temporaneamente accantonate...

Preferisce guardare al futuro. «Vincere o perdere non significa molto, non cambia molto: il campionato è lungo», afferma in nome dell'ovvio. Lo confortano, per le prossime tappe, i progressi della macchina...

Non ha dato filo da torcere al brasiliano in prova. Aggressivo per natura, di sicuro proverà fin dal primo momento a superare il campione del mondo...

Nannini rimette piede in un autodromo «Ho già provato a guidare, tutto ok»

«Nostalgia? Molta A sentire i motori ho i brividi...»

«Nostalgia? Molta A sentire i motori ho i brividi...» Nannini rimette piede in un autodromo. Solo sentire il rumore dei motori mi dà i brividi. E poi, non vedete? Guardate quello solito per Alessandro Nannini: goliardico, allegro come non mai...

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

IMOLA. «Un canale telefonico con Prost? Macché. L'ho sentito sì e no una volta». Le parole di Cesare Romiti scatenano il balletto delle interpretazioni. Avrà voluto sconsigliare Alain Prost, che il giorno prima aveva proclamato con sufficienza che lui Romiti e Agnelli il sente ogni volta che gli gira il boccione?

Maranello? O avrà voluto davvero prendere le distanze da quei due galletti, che pensano ad azzuffarsi invece di lottare uniti per il bene della squadra? Nell'acqua che avvolge Imola, Romiti concede poche battute, tutte dense di significato. «In Italia ognuno deve assumersi le proprie responsabilità, svolgere il proprio ruolo. Non posso essere sempre io il capro espiatorio, si lascia scappare in una riflessione sui cetini del Paese, ma non è da

Siccome Senna in testa lo è già, la Ferrari può considerare chiusa la partita. Anche se Prost ci tiene a smentire la sua avversione per la pioggia. «Ho sempre detto che in certe con-

Non che dispero, Prost, ma certo non si fa grosse illusioni. E' indispotito non poco, il paulista che oggi potrebbe conquistare la sua 29ª vittoria nel mondiale conduttori, avvicinandosi all'odiato Alain Prost, che ne vanta 44. A detta di tutti, compreso il francese, questa sarà comunque una sfida con un alto contenuto tecnico, grazie a Honda, Ferrari e Renault molto vicine. Intanto, il Tyrrell di Stefano Modena partirà in terza fila, grazie ad un 10 cilindri Honda che è lo stesso che ha trionfato nei due ultimi campionati del mondo con la McLaren. Satoru Nakajima, che ieri ha avuto il suo momento di gloria con il quarto tempo sotto l'acqua, con l'altra Tyrrell non è molto lontano dal modenese. Alle stelle anche la Minardi-Ferrari: Gianni Morbidelli è addirittura in quarta fila accanto a Jean Alesi, e Martini è subito dietro al franco-sciliano. Non qualificati quattro italiani: Tarquini e il debuttante Barbazza (Ags), Alboreto e Caffi con la Footwork-Porsche.

Colpito da sindrome del cronometro Patrese è infelice in prima fila

Sotto il diluvio l'ultima sessione di prove valide per lo schieramento di partenza del Gran Premio di San Marino. Scampoli di gloria per qualcuno, compreso Gerhard Berger, che ha siglato il miglior crono davanti a Jean Alesi. Fatto ininfluente perché per la griglia valgono i tempi di venerdì: pole numero 55 a Senna, poi Patrese e Prost. Ma sia il brasiliano che l'italiano sono stati molto polemici con le squadre.

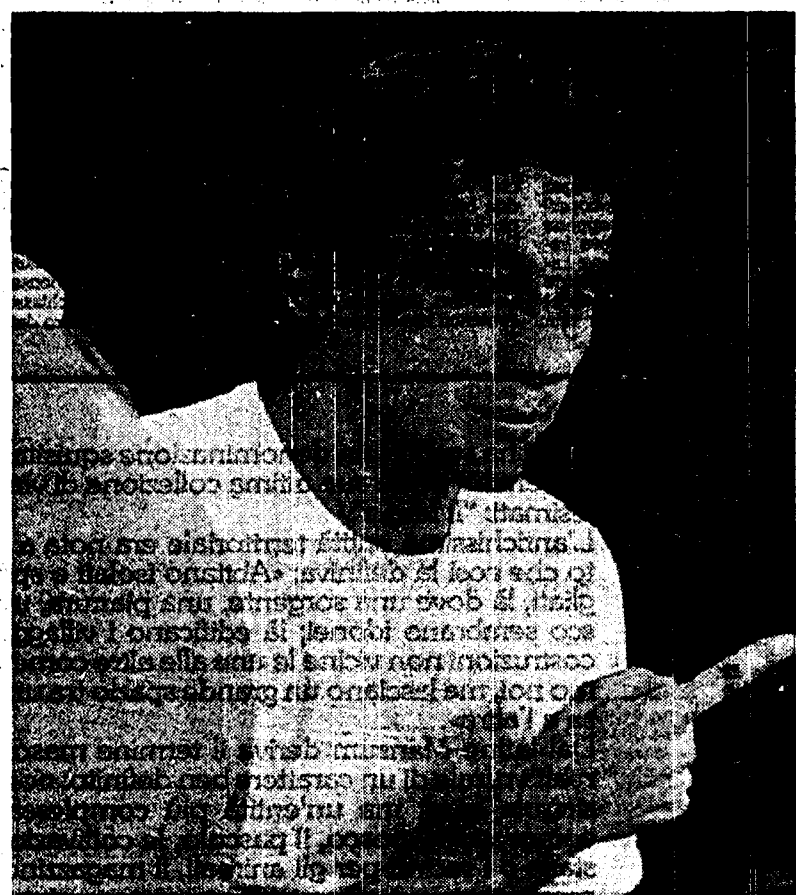
la che si forma tra pneumatico e asfalto facendoli volare via. Tutti intanto, compreso Fiorio della Ferrari, indicano in lui l'assoluto dominatore del gran premio, se le nuvole dovessero abbandonare la città di Imola. Anche perché, la Honda ha messo a disposizione un nuovo motore, denominato Raice, che è già una significativa evoluzione del 12 cilindri nipponico. Gerhard Berger correrà con quello «vecchio», e questo serve a confermare che presso la McLaren i ruoli sono pressoché chiariti, anche se ieri l'austriaco è stato il più veloce, precedendo di quasi un secondo Jean Alesi con la Ferrari che in mattinata aveva rotto un altro propulsore.

DAL NOSTRO INVIATO LOBOVICO BASALU

IMOLA. Sette centesimi, per la miseria. Ci pensate. Un'inerzia, in fin dei conti, tra me e Senna. Ha un diavolo per capello, Riccardo Patrese, pur se l'essere in prima fila oggi lo carica non poco. Sì, non ho potuto cercare di migliorare la mia prestazione per colpa dell'acqua - continua - ma sono un po' arrabbiato anche con la mia squadra. Sono venuto a sapere da un giornalista, e già questo è assurdo, che alla Williams, il venerdì, avevano montato un motore nuovo, da qualifica, sulla monoposto di

Mansell. E l'inglese è andato più piano di me. Dico solo questo: se l'avessi avuto io, quell'inerzia che mi separa dal brasiliano l'avrei perlopiù annullata. Oggi, dunque, il scalpito del padovano, forse perché sente che questa potrebbe essere la stagione buona, magari cominciando a ripetere la vittoria dello scorso anno, su questa pista, l'Enzo e Dino Ferrari, che ama tanto. «Se piove sarà molto pericoloso - avverte però Senna - sia per la visibilità che per l'acquaplaning, ovvero quella pellicola

«Anche io ho avuto un bel po' di problemi - spiega Senna -». I tecnici mi hanno completamente sbagliato l'assetto della macchina, per cui ho potuto girare pochissimo. Solo pochi minuti prima della fine delle prove del mattino, tutto è tor-



Protagonisti di Imola: il brasiliano Ayrton Senna, alla sua ennesima pole-position; in alto (a destra) Alain Prost con il «diavolo» Fiorio, due facce tirate dopo le polemiche dei giorni scorsi e (a sinistra) il pilota francese con Alesi

Nella carica dei centomila la caccia al biglietto Un milione per un posto

IMOLA. La macchina organizzativa del circuito di Imola oggi dovrà sopportare il massimo sforzo. Dopo i record di affluenza dei giorni di prove, con 50.000 persone il venerdì e 70.000 ieri, oggi l'assalto al «Enzo e Dino Ferrari» sarà portato da più di 100.000 imolani. Molti sono giunti già in nottata per presidiare un piccolo lembo di terra alle curve Tosa e Rivazza, le più spettacolari senza alcun dubbio. Le bandiere rosse inneggianti alle monoposte di Prost e Alesi, ovviamente, non si contano, anche se parecchi sono i fans di Riccardo Patrese, giunti in prevalenza dal Veneto. Non manca l'ingegno, la fantasia, tra i cittadini di Imola. Incoltabile il numero dei parcheggi

abusivi, così come le inusitate iniziative tipo un servizio in moto a 3.000 lire da dove si lascia l'auto al circuito. I 30.000 posti di tribuna numerata sono esauriti da tempo, ma qualche bagarino è riuscito anche a ricavare 900.000 lire dall'aggravato biglietto, contro le 300.000 richieste dagli organizzatori. Oggi, dunque, il massimo allegra, con 300 commissari impegnati in pista, 105 uomini della Cca (il servizio antincendio) dimostratosi così efficace due anni fa quando accadde l'incidente a Gerhard Berger; 40 macchine veloci, 10 gru, 40 medici, 45 paramedici, 2 elicotteri pronti al decollo. E 2 sale operatorie interne al circuito dirette dall'équipe del dottor Giuseppe Piana. □ L.B.

La velocità, quel feticcio della civiltà degli oggetti

Un vincitore, un dominatore. La Formula 1 esalta il mito dell'uomo che corre. Lo fissa nell'immaginario collettivo, da dove si insinua nelle pieghe della vita quotidiana. Corri, uomo, corri verso il successo. Ma la lente di ingrandimento della psicanalisi, cui si affida lo psicanalista e poeta Cesare Viviani, mette a fuoco la realtà di una creatura superba e timorosa, audace e fragile, sostanzialmente alienata.

considerazione alcune coppie - spiega -. Velocità e lentezza, ordine e disordine, possesso e astinenza. Queste tre coppie illustrano sei modi per reagire al disagio esistenziale, all'angoscia di morte. Per l'individuo è una necessità, trovare delle strategie per fare i conti con questa realtà bellissima e spaventosa che è l'esistenza. Che nasce da un punto sconosciuto e va verso un altro punto sconosciuto. L'imprevedibilità è la struttura portante dell'esperienza esistenziale. E queste strategie servono a sopportare la paura, l'idea spaventosa che un dono meraviglioso come la vita durerà poco e finirà nel nulla. Strategie che sfuggono di mano a chi le crea, imponenti, dotate di loro leggi. «In termini individuali, psicologici - dice Viviani -, la velocità è collegata a varie esperienze: l'ottenimento di un risultato, come

esaltazione della capacità individuale di abbreviare i tempi per giungere a un risultato; il piacere, la struttura del godimento, perché l'alterazione delle normali coordinate spaziali e temporali produce un effetto di euforia, simile a quello che si può avere pensando di entrare in un altro mondo; il dominio dell'esperienza: chi riesce a controllare una situazione alterata rispetto a spazi e tempi normali non può non provare una sensazione di potenza. Dall'uomo all'umanità, è il panorama generale che cambia. La base dell'appendimento individuale, dell'esperienza umana, è l'osservazione - sostiene Viviani -. Ma la velocità colpisce in modo disastroso l'osservazione. Osservare significa imparare dagli altri. La velocità, invece, impone di concentrarsi sulle proprie capacità e penalizza l'osserva-

zione come strumento di conoscenza. Una svolta che Viviani fa risalire, sul piano storico, all'aumento delle capacità tecniche e tecnologiche dell'uomo. «C'è un momento della storia, forse anche prima dell'industrializzazione, in cui l'uomo comincia a produrre molto più che in passato. A produrre sempre più velocemente. È un cambiamento di orizzonte. L'attenzione si sposta sugli oggetti, che sono anche un feticcio; e la velocità è una variante nella vasta gamma di rapporti con gli oggetti che va dall'abbandono all'affetto, al «frenetico». Un rapporto in cui è celata un'insidia. Il rischio di creare un solo polo concettuale dove prima ce n'erano tanti. Il grande discrimine tra civiltà occidentale ed orientale è nella diversa concezione del fare, della morte. L'Occidente esalta